

# Giravolte fra sacro e profano

La scienza, si dice, fa passi da gigante, sposta continuamente i suoi paletti più in là, ma in una notte senza fine. A sua volta la fede ha senso finché persiste il mistero. La luce della ragione quindi si trova sempre ad essere assediata da una zona d'ombra, che, invece di diradare, infittisce. E tuttavia l'uomo tenta in ogni modo di spiegarsi certi fenomeni, di auscultare il cuore, di forare il muro.

Uno di quei modi, e non il meno diffuso, è la magia, intesa in senso lato; perciò in tutte le sue forme e con tutte le relative pratiche, comunque denominate. È una bestiola apocalittica, piena di nomi dentro e fuori. Un esempio? «Presso il nostro negozio ARCANUM è disponibile una ampia scelta di libri, prodotti, talismani, sfere, pendoli, incensi, candele, oli, strumenti e rituali di Magia, Esoterismo, Astrologia, Cartomanzia e Tarocchi, Radiestesia, Spiritismo e Medianità, Massoneria, Yoga, Alchimia, Cabala, Occultismo, Parapsicologia e Discipline Paranormali» (cf. «Astra», ottobre 1992, pag. 106).

Tutti i negozi, meglio i mercatini, di venditori di presagi, di guarigioni, di sogni fanno leva sull'istinto della speranza,

compagna bifronte dell'uomo fino all'ultimo respiro. Già, la speranza: è an-

*Sulla magia  
della Speranza  
la doccia  
fredda  
del*

*Nuovo Catechismo*

che una virtù teologale. Ma, prima, è tante altre cose. È sempre dietro a fare la spola tra Destino e Fortuna. A volte pare una ragazzina folle o un'anima sperduta. Bussa a tutte le porte, prova tutte le chiavi.

È ancora lei che porta su un deschetto negli atrii delle chiese i suoi gingilli, pendenti, amuleti, profumi...

Qualche prete si prende la briga di raddrizzare le gambe ai cani; ma essi continuano la loro andatura anche lungo le solenni navate. Si dirà che la magia è una cosa e la religione un'altra. Giustissimo. Ma provate a tirare una riga dritta fra le due cose e mi direte le giravolte che vi tocca fare. Certi cristiani tutti di un pezzo, patiti di sant'Antonio o di san Gennaro, ti sfoderano dal portafogli gonfio e sdruscito, un ventaglio di «santini», come un mazzo di tarocchi. E guai se nei tuoi occhi vola appena un dubbio circa la loro fede, tutta di un pezzo. Magari con l'aggiunta di tangente o di pizzo. Ma su tutto questo lussureggiante sottobosco, più o meno occulto, sta per calare - così dicono gli esperti - l'aplomb della Chiesa romana col suo Nuovo Catechismo Universale. Quelli de Il Sabato, che hanno le antenne lunghe, hanno presentato una loro traduzione dal francese di alcuni stralci relativi alla condanna dell'occultismo nel quadro del primo comandamento del Decalogo (cf. «Il Sabato», 26 settembre 1992, pag. 102). Ecco il testo:

«Tutte le forme di divinazione sono da respingere: il ricorso a satana o ai demoni, l'evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si suppone 'rivelino' il futuro. La consultazione di oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e del destino, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium nascondono la volontà di dominio sul tempo, sulla storia e infine sugli uomini. (...) Tutte le pratiche di magia e di stregoneria, per le quali si pretende di mettere al proprio servizio le potenze occulte, sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Portare amuleti è ugualmente da biasimare. Lo spiritismo implica delle pratiche divinatorie o magiche, da cui la Chiesa mette in guardia i fedeli». Che ne sarà dei crocifissi e dei cornetti che pendono insieme alle coltane di non pochi fedeli?



Luca Signorelli, «Un demonio e un dannato»